

LITURGIA: OGGETTI SACRI

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XXIII° volume



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8456:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

<https://bit.ly/EucaristiaOggetti>

Il QR Code per YouTube,
punterà alla cartella
EUCARISTIA – Oggetti



Scansionami per YouTube

<https://bit.ly/AscoltaEucaristiaOggetti>

Il QR Code per Audio,
punterà alla playlist/cartella
EUCARISTIA – Oggetti su
audio.com



Scansionami per Audio



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Il Concilio Vaticano II scrive: “Con speciale sollecitudine la Chiesa si è preoccupata che la sacra suppellettile servisse con la sua dignità e bellezza al decoro del culto, ammettendo nella materia, nella forma e nell’ornamento quei cambiamenti che il progresso della tecnica ha introdotto nel corso dei secoli” (*Sacrosanctum Concilium*, n. 122).

Benedetto XV scriveva inoltre: «Rispetto e cura dovranno avversi anche per i paramenti, gli arredi, i vasi sacri, affinché, collegati in modo organico e ordinato tra loro, alimentino lo stupore per il mistero di Dio, manifestino l’unità della fede e rafforzino la devozione» (*Esort. Apos. Sacramentum Caritatis*, n. 41).

“Poiché inoltre la celebrazione dell’Eucaristia, come tutta la Liturgia, si compie per mezzo di segni sensibili, mediante i quali la fede si alimenta, s’irrobustisce e si esprime, si deve avere la massima cura nello scegliere e nel disporre quelle forme e quegli elementi che la Chiesa propone, e che, considerate le circostanze di persone e di luoghi, possono favorire più intensamente la partecipazione attiva e piena, e rispondere più adeguatamente al bene spirituale dei fedeli” (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 20).

L’attenzione e il rispetto verso gli oggetti sacri, utilizzati nelle celebrazioni liturgiche, si deve al fatto che l’oggetto visibile diventa simbolo, segno, tramite, dell’Invisibile. Esso unisce, in modo originale, il divino e l’umano, l’anima e il corpo, la persona e la comunità, l’intelligenza e il sentimento.

«Nella vita umana segni e simboli occupano un posto importante. In quanto essere corporale e spirituale insieme, l’uomo esprime e percepisce le realtà spirituali attraverso segni e simboli materiali. In quanto essere sociale, l’uomo ha bisogno di segni e di simboli per comunicare con gli altri per mezzo del linguaggio, di gesti, di azioni. La stessa cosa avviene nella sua relazione con Dio» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1146).

Occorre pertanto cogliere il significato, non solo profano, ma anche religioso - catechistico dei vari oggetti sacri liturgici. È quanto si propone questo volume XXIII, che, insieme, in particolare, ai volumi XXII e XXIV, può aiutare a cogliere, soprattutto nell’oggetto che spesso presenta anche un valore artistico, l’arte come *via Pulchritudinis*, e, quindi, come quella scintilla dell’eterna Bellezza di Dio, che facilita l’elevazione dello spirito, e che, trasfigurando l’umano, porta, dal visibile e temporaneo, all’incontro con l’Invisibile e l’Eterno.

SOMMARIO DEL XXIII VOLUME

Capitolo I Importanza degli oggetti liturgici

Capitolo II Candele - luce

Capitolo III Acqua - fuoco

Capitolo IV Abiti liturgici

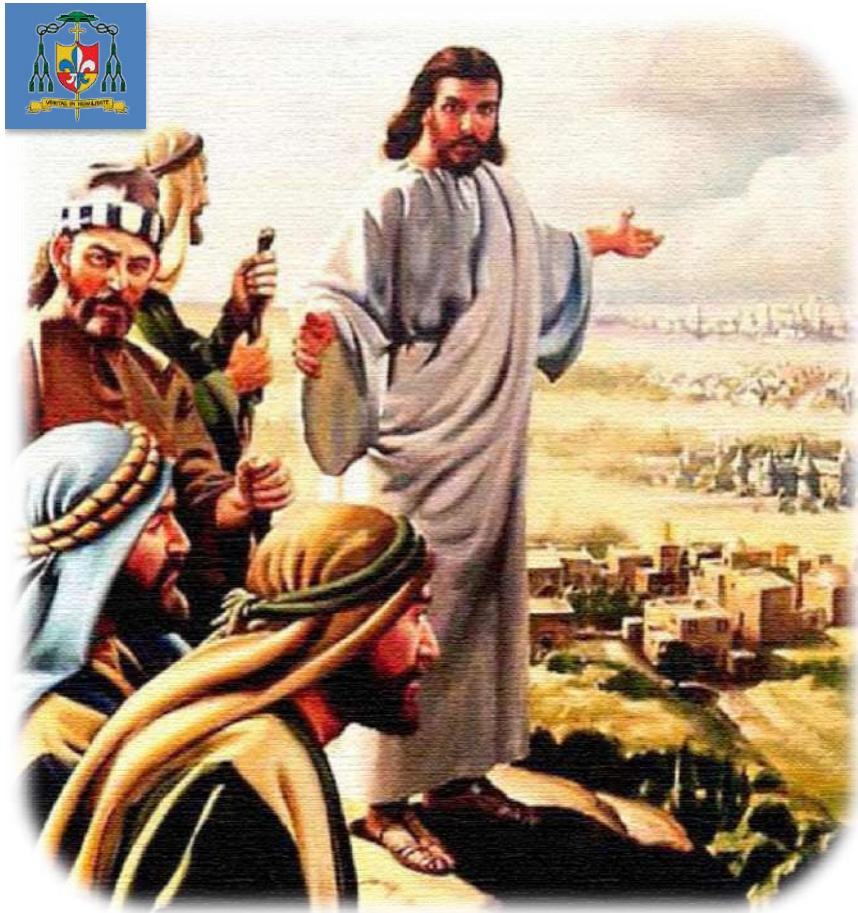
Capitolo V Alcuni oggetti liturgici

- 1) Libri liturgici
- 2) Pane e vino
- 3) Incenso
- 4) Velo del calice
- 5) Suono del campanello alla Consacrazione
- 6) Sale
- 7) Strumenti musicali

Capitolo VI Altri oggetti liturgici

- 1) Olio
- 2) Fiori
- 3) Conchiglia
- 4) Miele
- 5) Mitra
- 6) Cenere-polvere

Capitolo I



IMPORTANZA DEGLI OGGETTI LITURGICI



Quali sono i principali oggetti liturgici?



Sono molti. Ecco i principali:

- dalla materia (cera, olio, acqua, fuoco, pane, vino, vestiti, arredi, cenere, il sale, pietra...),
- dall'energia (luce, sonorità musicale),
- dall'umanità (gesti di prossimità, sguardi, posizioni...).

1



./. Il peccato ha distrutto l'armonia tra Dio e l'uomo e tra l'uomo e la creazione. (...).

Il paganesimo deteriorava la natura, il protestantesimo la rifiutava, la Chiesa la consacra.”

[*Les parfums de Rome*, cit. in dom Gérard Calvet, *La santa liturgia*, tr.it., Nova Millennium Romae, Roma 2011, pp.18-19.]

4



Tutti gli oggetti, usati nella liturgia, devono essere sempre chiaramente riferiti a Cristo. Indispensabile è il principio cristocentrico. Tutto parla di Cristo, mette al centro Cristo: fonte e culmine è Cristo.

Oggi invece si mette al centro l'uomo e in ciò rimuove Cristo... con il rischio di convocare il popolo di Dio senza Dio, di radunare l'assemblea cristiana senza Cristo.

2



Perché sono importanti gli oggetti liturgici?

L'importanza di tali oggetti, usati nella liturgia, non è dovuta principalmente al valore economico (pur rilevante in alcuni oggetti), e neppure al valore artistico (anch'esso importante sotto un certo aspetto), ma in particolare, per l'importanza notevole della stessa liturgia, per a) la sua sacralità e b) bellezza, c) per il suo valore catechistico.

5

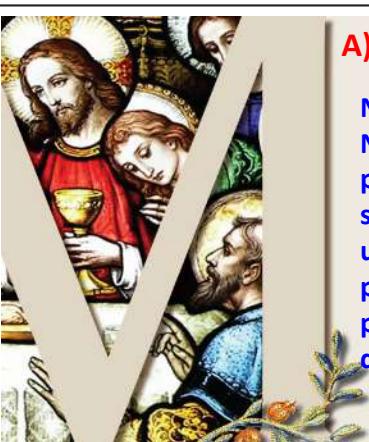


Nello stesso tempo tutti i vari oggetti sono segno di Chiesa.

Scrive Louis Veuillot:

“L'olio, l'acqua, il vino, il fuoco, la cenere, il sale, la cera, l'issopo, l'oro, l'argento, la pietra, la sabbia..., tutto appartiene alla Chiesa, lei usa ogni cosa come una sovrana. La Chiesa accoglie ogni elemento, lo salva, unisce tutto. ./.

3

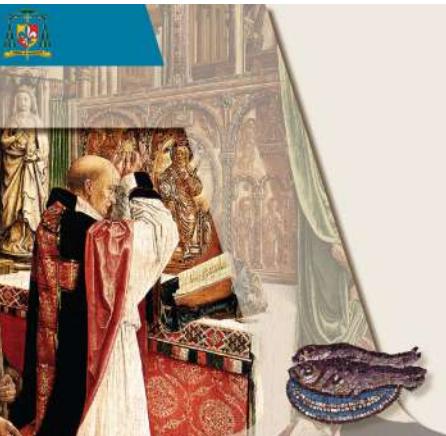


A) SACRALITÀ LITURGICA

Nella liturgia, è necessario dire No a creatività, quando non previste dal rito e a volte selvage: sono l'espressione di un'auto-celebrazione, personale o comunitaria, che perde di vista il soggetto primo della liturgia, che è Dio.

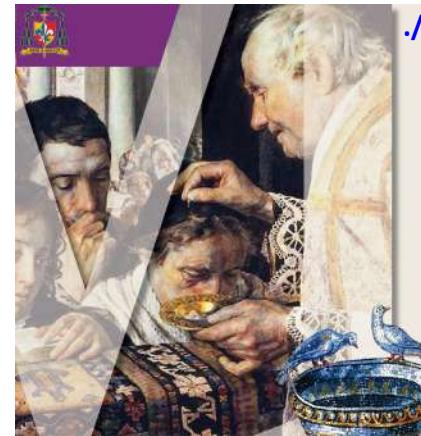
6





Rispetto
del *sacrum* celebrato,
che non è lecito:
• trattare
con superficialità
• e inquinare
con la nostra povera
e limitata
soggettività.

7



./.

Il sacerdote che celebra
fedelmente la Messa
secondo le norme liturgiche
e la comunità che a queste
si conforma, dimostrano,
• in un modo silenzioso
• ma eloquente,
il loro amore
per la Chiesa [...]. ./.

10



Nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia*
il Santo Padre aveva affermato:
«Sento [...] il dovere di fare un caldo
appello perché, nella Celebrazione
eucaristica, le norme liturgiche siano
osservate con grande fedeltà.
Esse sono un'espressione concreta
dell'autentica ecclesialità
dell'Eucaristia; questo è il loro
senso più profondo. ./.

8



./.

A nessuno è concesso
di sottovalutare il Mistero
affidato alle nostre mani:
esso è troppo grande
perché qualcuno possa permettersi
di trattarlo con arbitrio personale,
che non ne rispetterebbe:
• il carattere sacro
• e la dimensione universale»
(EE n. 52).

11



./. La liturgia non è mai proprietà
privata di qualcuno, né del
celebrante né della comunità, nella
quale si celebrano i Misteri [...].
Anche nei nostri tempi, l'obbedienza
alle norme liturgiche dovrebbe
essere riscoperta e valorizzata come
riflesso e testimonianza della Chiesa
una e universale, resa presente in
ogni celebrazione dell'Eucaristia.
./.

9



Gli abusi rivelano talvolta ignoranza
del significato stesso delle norme,
per mancanza di conoscenza
del loro senso profondo
e della loro anticità.
Esigenza dunque di una più
approfondita e sistematica
opera di formazione liturgica
del popolo di Dio,
alla quale il Santo Padre
ci ha anche richiamati:

12





"Rimane più che mai necessario incrementare la vita liturgica all'interno delle nostre comunità, attraverso una *formazione adeguata* dei ministri e di tutti i fedeli, in vista di quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche che è auspicata dal Concilio" (*Spiritus et Sponsa*, 7).

13



Le norme liturgiche, al di là del loro carattere funzionale:

- hanno un'anima, ossia un senso profondo, spirituale, che fa appello a una osservanza non solo esteriore, ma interiore;
- garantiscono la validità e la dignità dell'azione liturgica, e con essa anche il "rendersi presente" di Cristo.

14



La liturgia appare così come *via al mistero*, e la normativa come segnaletica che consente di percorrerla con sicurezza. Dice a tal proposito l'Istruzione *Redemptionis Sacramentum* che le parole e i riti della Liturgia, "espressione fedele maturata nei secoli dei sentimenti di Cristo", "ci insegnano a sentire come lui" (n. 5).

15



E' additato anzi in questo il fine ultimo che il Documento persegue: "... *condurre a tale conformità dei sentimenti nostri con quelli di Cristo, espressi nelle parole e nei riti della Liturgia*" (ivi)..

16



L'Istruzione *Redemptionis Sacramentum* non tralascia di distinguere il diverso peso delle norme liturgiche. Al n. 7, ad esempio, distingue tra i precetti derivati direttamente da Dio e le leggi promulgate dalla Chiesa, invitando a "considerare convenientemente l'indole di ciascuna norma".

17



Al n.13 dell'opera citata, sono richiamati i vari "gradi" con cui le singole norme si riconducono con la legge suprema della salvezza delle anime. Nell'ultimo capitolo vengono distinti gli abusi in rapporto alla loro gravità, non senza tuttavia ricordare che anche i meno gravi non vanno trattati con leggerezza.

18





Occorre distinguere tra "parte immutabile" e "parte suscettibile di cambiamento" nella liturgia, le "varietates legitime":

- non solo sul piano *diacronico* (ossia tra tempi e ordini diversi),
- ma anche su quello *sincronico* (ossia nella stessa unità di tempo e di ordo). Ma, pur facendo doverose distinzioni, va detto che sempre, nell'osservanza **di tutte le norme**, quelle di maggiore e quelle di minor rilievo, si esplicita l'autentico *senso ecclesiale*.



19



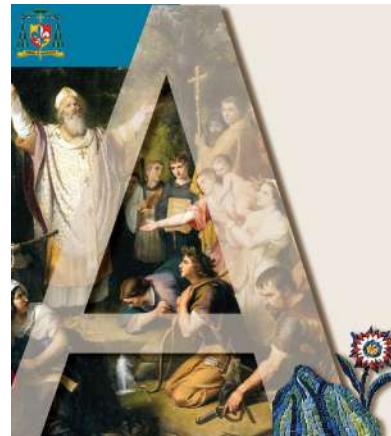
Leggi e creatività:
ecco le parole del Papa:
"il rinnovamento liturgico realizzato in questi decenni ha dimostrato come sia possibile coniugare una normativa che assicuri alla Liturgia la sua identità e il suo decoro, con spazi di creatività e di adattamento che la rendano vicina alle esigenze espressive delle varie regioni, situazioni e culture"
(*Spiritus et Sponsa* n. 15).

20



"Esiste un legame strettissimo e organico tra il rinnovamento della Liturgia e il rinnovamento di tutta la vita della Chiesa. La Chiesa dalla Liturgia attinge la forza per la vita". A ricordarcelo è San Giovanni Paolo II nella *Vicesimus quintus annus*, dove la Liturgia è vista come il cuore pulsante di ogni attività ecclesiale.

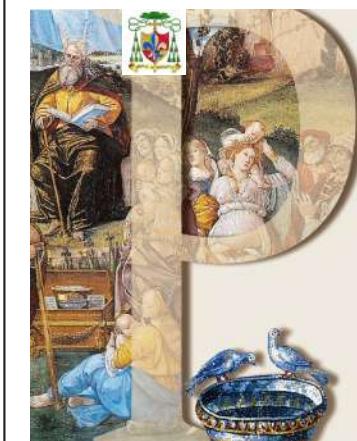
21



E' necessario :

- non fare della liturgia una zona franca di arbitri personali, di sperimentazioni arbitrarie;
- evitare di cadere nel ritualismo o di favorire il soggettivismo, il protagonismo del celebrante.

22



L'abuso e l'arbitrarietà sono forme di profonda ingiustizia: sottraggono qualcosa di dovuto al popolo orante di Dio. Il crezionismo e lo spontaneismo pseudo-pastorale fanno molto male:

- disorientano la comunità
- e sviliscono il senso del sacro.

23



Purtroppo parecchi, spesso anche tra i pastori, non ne sono troppo consapevoli, cercano il coinvolgimento emotivo, anziché rispettare il mistero del culto. Occorre rendersi conto che la liturgia non è un bene disponibile da parte:

- né del sacerdote
- né della singola comunità.

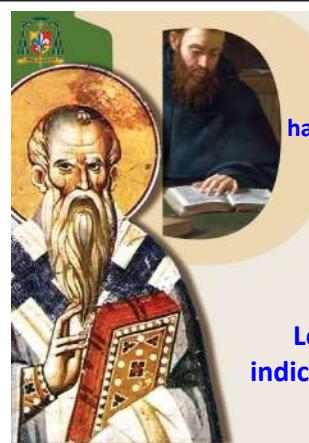
24





La correttezza celebrativa è un vero e proprio obbligo in giustizia. Bisogna ancora incrementare molto la preparazione giuridica del clero e in generale la formazione dei fedeli. L'auspicio del Concilio non è stato ancora pienamente attuato: coniugare armonicamente aspetto teologico, storico, spirituale, pastorale e giuridico del culto.

25

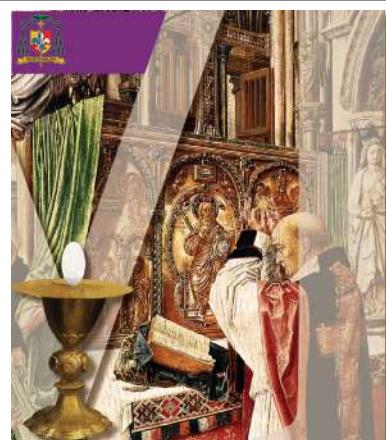


Da:
la Lettera circolare che
la Congregazione per il Clero
ha rivolto, tramite gli Ordinari, a tutti i Rettori
di Santuari del mondo, 17 agosto 2011:

"Nella Santa Messa,
i ministri rispettino fedelmente
quanto stabilito dalle norme
dei Libri liturgici.

Le rubriche, infatti, non rappresentano
indicazioni facoltative per il celebrante, ./.

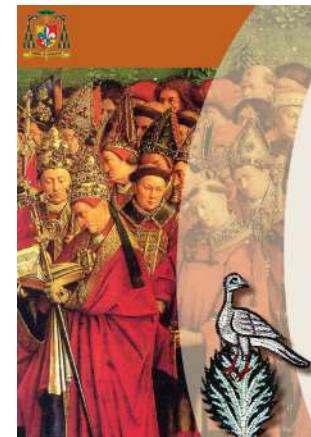
26



./. bensì prescrizioni obbligatorie che egli deve accuratamente osservare con fedeltà ad ogni gesto o segno.

Ad ogni norma, infatti, è sotteso un senso teologico profondo, che non può essere sminuito o misconosciuto. ./.

27



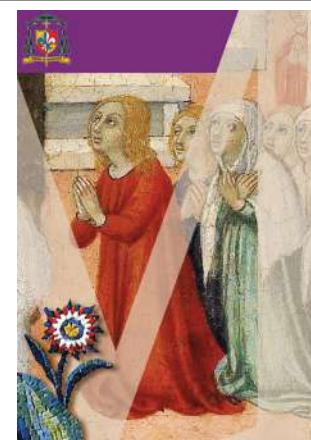
./. Uno stile celebrativo, che introduca innovazioni liturgiche arbitrarie, oltre a generare confusione e divisione tra i fedeli, lede la veneranda Tradizione e l'autorità stessa della Chiesa, nonché l'unità ecclesiale. ./.

28



./. Il sacerdote che presiede l'Eucaristia non è, però, neppure un mero esecutore i rubriche rituali. Piuttosto, l'intensa e devota partecipazione interiore con la quale celebrerà i divini misteri, accompagnata dall'opportuna valorizzazione dei segni e gesti liturgici stabiliti, ./.

29



./. plasmerà non solo il suo spirito orante, ma si rivelerà feconda anche per la fede eucaristica dei credenti, che prendono parte alla celebrazione con la loro *actuosa participatio* (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n.14)".

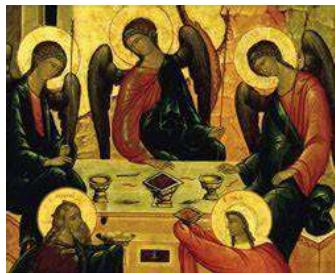
30





B) LITURGIA e BELLEZZA

(Rielaborazione mia dell'articolo di: ENZO BIANCHI, *Bellezza e liturgia: Una relazione costitutiva?*, Rivista del Clero italiano, 6-2011)



31



Ciò che è *opus hominis* deve entrare nella liturgia solo se ha le qualità per essere al suo servizio. Bellezza della materia, bellezza dell'arte umana, bellezza ordinata alla carità, bellezza che sa narrare la bellezza della presenza e dell'azione del Signore vivente. La bellezza è serva, l'arte è serva soprattutto nei confronti della liturgia cristiana.

34



- La bellezza e la liturgia

La banalità, la sciatteria, la mancanza di qualità, l'improvvisazione tutto questo minaccia l'azione liturgica. Va sempre ricordato che la liturgia è sacramento dell'*opus Dei*, dell'azione di Cristo, e insieme «servizio di Dio», culto di Dio e santificazione dell'uomo.

32



La bellezza non è solo un enigma ma è anche ambigua, ma nello stesso tempo la bellezza è indubbiamente carica di potenza: essa attiva, seduce, ferisce, intimorisce, esalta, ammutolisce. Ma in realtà chi patisce questa reazione, questo sentimento è l'uomo, ossia colui che vede, intercetta e incontra la bellezza.

35



La bellezza della liturgia va definita e misurata sulla capacità che essa ha di far apparire l'azione del Signore, di fare spazio al Signore, di in-segnare, di fare segno alla presenza efficace di Cristo risorto, attraverso gesti e parole umane, attraverso le creature. Pertanto è l'arte che deve essere a servizio della liturgia, non viceversa.

33



B) Vari soggetti di Bellezza:

- Bellezza per eccellenza è Dio:

Agostino: «Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato» (*Confessioni* 10,27.).



Nelle Sante Scritture si proclama: «Splendido sei tu e magnifico, o Dio!» (*Sal 76,5*), «Dominus erit pulchritudo tua» (*Is 60,19*).

36





- La bellezza del Messia, celebrato come «il più bello tra i figli dell'uomo» (Sal 45,3), cantato dalla sposa del Cantico dei cantici con le parole: «Tu sei bello e grazioso, o mio amato!» (Ct 1,15).
- Il Servo del Signore: «Lo abbiamo visto, non aveva né bellezza né apparenza» (Is 53,2).

37



Questa creazione, questo cosmo è carico di bellezza, così che l'autore del libro della Sapienza può a ragione proclamare: «Tu ami tutte le creature esistenti, non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato[...]»

Come potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza, E...] o Signore, amante della vita?» (Sap 11,24-26).

40



- La bellezza del pastore: «Io sono il buon-bel (kal6s) pastore» (Gv 10,11.14).
- La bellezza di Cristo è una bellezza che trascende la bellezza visibile della creatura.
- Vi è infine la bellezza delle creature, quelle che Dio, dopo averle create, vide che erano «cosa bella e buona» (Gen 1,4.10.12.18.21.25); tra di esse vi è l'Adam, l'uomo, creatura «molto bella» (Gen 1,31).

38



Proprio questa bellezza delle creature, che gli uomini sanno gustare, dovrebbe per analogia rivelare loro la bellezza dell'Artefice, del Creatore (cfr. Sap 13,5), perché le creature con la loro bellezza «narrano la gloria di Dio» (Sap 19,2) e continuamente la confessano. La bellezza è una via, la *via pulchritudinis*, per cercare Dio e andare verso di lui, a patto che lo Spirito Santo sempre preventivo agisca nell'uomo fino a trasformare il suo sguardo, facendolo passare dalla bellezza delle realtà visibili a quella delle realtà invisibili (cfr. 2Cor 4,18; Eb 11,27).

41



- Questa bellezza è letta, percepita dall'uomo anche senza la fede: è la bellezza del cielo (cfr. Sal 8,4); è la bellezza della natura, delle epifanie cosmiche (cfr. Sir 42,15-43,33), nelle quali «ogni opera di Dio supera la bellezza dell'altra: chi può stancarsi di contemplare il loro splendore?» (Sir 42,25).

39



- Ma la bellezza delle creature non è priva di ambiguità e di equivoci, perché può diventare bellezza dell'idolo, un falso antropologico prima che teologico, può essere una bellezza seducente che induce alla tentazione: la bellezza è può essere - quella epifanica, divina: la bellezza indica, in-segna, rivela Dio,

42





- ma anche quella idolatra (l'ídolo diventa la creatura), frutto del processo di seduzione della bellezza, la quale diventa provocatrice, desta il desiderio di possedere e di consumare e porta all'adorazione della creatura, alla cosificazione del bello, al consumismo del bello privato...come è detto nella S. Scrittura: «la donna vide che l'albero era [...] affascinante per gli occhi» (*Gen 3,6*), così come era buono e appetitoso; e David, vedendo la bellissima Betsabea dalla terrazza della sua reggia, fu sedotto fino a causare l'omicidio di suo marito pur di averla (cfr. *2Sam 11*).

43



Paolo ha ammonito: «verificate, ritenete ciò che è bello e buono» (*1Ts 5,21*).
 Noi abbiamo bisogno di trasfigurazione per percepire la vera bellezza là' dove c'è già, per vedere l'invisibile nei visibili.
 «L'autentica bellezza» — come affermava Benedetto XVI nel suo incontro con gli artisti tenutosi nella Cappella Sistina il 21 novembre 2009 — «sciude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l'Altro, verso l'Oltre da sé».

44



C) LITURGIA E CATECHESI

(*Messaggio Del Card. Segretario di Stato Tarcisio Bertone, a nome del Santo Padre Benedetto XVI, ai Partecipanti alla LXII Settimana Liturgica Nazionale Italiana, Trieste, 22-26 agosto 2011*)



45



“La liturgia, sorgente inesauribile di catechesi” – si colloca nella prospettiva degli Orientamenti pastorali della Chiesa in Italia per il decennio 2010-2020, tesi ad affrontare l'attuale emergenza educativa, e intende mettere “inequivocabilmente in luce il primato di Dio... prima di tutto Dio” (J. Ratzinger, *Teologia della liturgia*, Opera Omnia, XI, p. 5), la sua assoluta priorità nel ruolo educativo della liturgia.

46



La Chiesa, specialmente quando celebra i divini misteri, si riconosce e si manifesta quale realtà che non può essere ridotta al solo aspetto terreno e organizzativo. In essi deve apparire chiaramente che il cuore pulsante della comunità è da riconoscersi oltre gli angusti e pur necessari confini della ritualità, perché la liturgia non è ciò che fa l'uomo, ma quello che fa Dio con la sua mirabile e gratuita condiscendenza.

47



Questo primato di Dio nell'azione liturgica era stato evidenziato da San Paolo VI, alla chiusura del secondo periodo del Concilio Vaticano II, mentre annunciava la proclamazione della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*: “In questo fatto ravvisiamo che è stato rispettato il giusto ordine dei valori e dei doveri: in questo modo abbiamo riconosciuto che il posto d'onore va riservato a Dio;

48





che noi come primo dovere siamo tenuti ad innalzare preghiere a Dio; che la sacra Liturgia è la fonte primaria di quel divino scambio nel quale ci viene comunicata la vita di Dio, è la prima scuola del nostro animo, è il primo dono che da noi deve essere fatto al popolo cristiano..."

(San Paolo VI, *Discorso per la chiusura del secondo periodo, 4 dicembre 1963, AAS [1964], 34.*)

49



La liturgia, oltre ad esprimere la priorità assoluta di Dio, manifesta il suo essere "Dio-con-noi", perché "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva." (Benedetto XVI, Enc. *Deus caritas est*, 1).

50



In tal senso, Dio è il grande educatore del suo popolo, la guida amorevole, sapiente, instancabile nella e attraverso la liturgia, azione di Dio nell'oggi della Chiesa.

51



A partire da questo aspetto fondativo, la 62a Settimana Liturgica Nazionale è chiamata a riflettere sulla dimensione educativa dell'azione liturgica, in quanto "scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, luogo educativo e rivelativo in cui la fede prende forma e viene trasmessa" (Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 39).

A tale proposito, è necessario approfondire sempre meglio il rapporto tra catechesi e liturgia, rifiutando, tuttavia, ogni indebita strumentalizzazione della liturgia a scopi "catechistici".

52



Al riguardo, la vivente tradizione patristica della Chiesa ci insegna che la stessa celebrazione liturgica, senza perdere la sua specificità, possiede sempre un'importante dimensione catechetica (cfr *Sacrosanctum Concilium*, 33). Infatti, in quanto "prima e per di più necessaria sorgente dalla quale i fedeli possano attingere uno spirito veramente cristiano" (*ibidem*, 14),

53



la liturgia può essere chiamata catechesi permanente della Chiesa, sorgente inesauribile di catechesi, preziosa catechesi in atto (cfr Conferenza Episcopale Italiana, *Il rinnovamento della catechesi*, 7 febbraio 1970, 113). Essa, in quanto esperienza integrata di catechesi, celebrazione, vita, esprime inoltre l'accompagnamento materno della Chiesa, contribuendo così a sviluppare la crescita della vita cristiana del credente e alla maturazione della sua coscienza.

54



Capitolo II



CERO - CANDELA - LUCE